

L'Idv chiede a Tremonti di fare luce sull'operato dei tre commissari di Draghi Delta, "le responsabilità di Bankitalia"

SAN MARINO - Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, faccia chiarezza sulla "dissennata gestione del gruppo Delta prima e dopo il commissariamento". I senatori dell'Italia dei Valori Elio Lannutti e Gianpiero De Toni mettono sotto accusa i tre commissari straordinari, Bruno Inzitari, Carmelo Lattuca, Vincenzo Cantarella, nominati dalla Banca d'Italia per gestire la holding bolognese finita nell'occhio del ciclone nel 2009 per i legami con la Cassa di Risparmio. E interrogano Tremonti per capire se la scelta del governatore Mario Draghi sia stata oculata e se il loro operato "non sia stato influenzato dai desiderata della Banca d'Italia, la cui filosofia pone al centro gli esclusivi interessi dei banchieri, e come corollario gli eventuali diritti di lavoratori, consumatori e utenti". Lannutti e De Toni ricordano anche che il gruppo Delta è diventato banca nel 2007 "su



Bankitalia Gli ispettori del governatore Draghi nel mirino dell'Italia dei Valori

espressa autorizzazione della Banca d'Italia", ma nel documento "risulta corretta a penna la data di rilascio, dal 13 al 17 agosto". Dunque, scrivono, si "configura l'ombra di un grave sospetto in merito a un'autorizzazione che potrebbe essere stata resa prima che il direttorio della Banca d'Italia fosse stato informato" e "si può ipotizzare una responsabilità oggettiva dell'Ufficio di vigilanza". Soprattutto i due senatori con-

testano che siano state la continuità aziendale e la salvaguardia dei dipendenti le priorità dei tre commissari, dato che, scrivono nell'interrogazione, "fino a poco tempo fa sembrava che si fossero fatti avanti diversi acquirenti ma sembra che i commissari non abbiano voluto o potuto accettare, optando per la liquidazione dell'intero gruppo Delta". La procedura di mobilità è stata avviata lo scorso marzo e "in ballo c'è il destino di 545 dipendenti su 800, destinati alla mobilità secondo il piano di ristrutturazione". Anche i sindacati non hanno tra l'altro avuto alcuna garanzia in merito alla continuità aziendale, con i commissari che "hanno annunciato esuberanti a tempo indeterminato per 550 addetti più altri 50 con contratti a termine". Dunque la matassa è quanto mai complessa e Lannutti e De Toni chiedono a Tremonti di fare luce sull'azione messa in campo.

